RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA -REV. 01

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i

Ditta AVICOLA CAMPIENSE MARRA - SOC. COOP. AGRICOLA
Via Falchi km 1,00 S.N.
73012 - Campi Salentina (Le)



Campi Salentina, 23/10/2026

I Consulenti Tecnici di
AMBIENTE FULL SERVICE

Dott.ssa Ermelinda FIORENTINI

Firmato digitalmente da:
Fiorentini Ermelinda
Firmato il 26/10/2026 12:32
Seriale Certificato: 6418669
Valido dal 24/06/2026 al 24/06/2029
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Per Chim Giuseppe VITUCCI

Firmato digitalmente da:
Vitucci Giuseppe
Firmato il 26/10/2026 12:43
Seriale Certificato: 4443693
Valido dal 16/04/2025 al 16/04/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Il Legale Rappresentante di
AVICOLA CAMPIENSE

Firmato digitalmente da:

ORONZO GABRIELE MARIA GRECO

Sommario

1. PREMESSA 5
2. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E PRODUTTIVE DEI CAPANNONI DA COSTRUIRE 6
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 7
3.1 Inquadramento geografico dell'area di intervento 7
3.2 *Piano urbanistico* 9
3.3 Piano assetto idrogeologico Autorità Di Bacino 10
3.4 Piano Territoriale Paesistico 11
3.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) 12
3.6 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici 13
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 15
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 17
6. DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELL'AMBIENTE 17
7. AMBIENTE UMANO 17
7.1 Ricettori 17
8. ASSETTO IDRO- GEO - LITO –MORFOLOGICO LOCALE 18
9. FATTORI CLIMATICI 18
10. STORIA SISMICA DI CAMPI SALENTINA 19
11. ARIA 19
12. RUMORE 19
13. USO DEL SUOLO 20
14. FAUNA 22
15. ECOSISTEMI/BIOTOPI 22
16. PAESAGGIO 23
17. ACQUE DI FALDA E ACQUE METEORICHE 23
18. RIFIUTI 24
19. ANALISI DEGLI IMPATTI 24
19.1 GEMORFOLOGIA E SUOLO 26
19.2 IDROGEOLOGIA E IDROGRAFIA 27
19.3 INDICATORI CLIMATICI 28
19.4 SISMICITA' 29
19.5 ARIA E EMISSIONI 29
19.6 BIOSFERA 29
19.7 FAUNA 30

19.8 ECOSISTEMI 31
19.9 RUMORI E VIBRAZIONI 32
19.10 PAESAGGIO 34
19.11 RISCHI PER LA POPOLAZIONE 38
20.1 Suolo e acque superficiali 38
20.2 Paesaggio 39
20.3 Rumore 39
21. CONCLUSIONI 39

ANAGRAFICA DELLA DITTA

Ragione sociale ditta richiedente:
AVICOLA CAMPIENSE MARRA - SOC. COOP. AGRICOLA
Via Falchi Km 1- Campi Salentina (LE) P.IVA n. 04926320757

Settore di appartenenza: Agricolo
Codice ATECO: 01.47.00
Settore produttivo: Allevamento di pollame

Inquadramento urbanistico (P.R.G.): ARTIGIANALE
Particelle Catastali: Foglio 27 p.lla 153; Foglio 30 p.lla 11 sub 2
Estensione del suolo produttivo: 14562,57 mq

Indirizzo legale e n. telefonico:
Via Falchi Km 1- Campi Salentina (LE)- Cell 380 9069777 (aziendale)
PEC: avicolacampiensemarracoop@pec.it; Mail**:** avicolacampiense@live.it

Legale rappresentante e Responsabile di stabilimento:
Greco Oronzo Gabriele Maria, nato a San Pietro Vernotico (Br) e residente a Campi Salentina Via XX Settembre n. 17
Indirizzo dell'insediamento produttivo per il quale si richiede l'autorizzazione e n.telefonico:
Via Falchi Km 1- Campi Salentina (LE)- Cell 380 9069777 (aziendale)

Totale addetti attuali 5 operai
N.3 Amministratori

Articolazione dell'orario di lavoro: 1 turno/die- ore 07:00-13:00

1. PREMESSA

La verifica di assoggettabilità a VIA è attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del Dlgs 152/2006.

La verifica di assoggettabilità a VIA precede l'indizione della eventuale Conferenza di Servizi decisoria di cui alla L. 241/1990 da parte del soggetto competente all'autorizzazione (UOD regionale, Comune, Provincia, ecc.) e l'esclusione dalla VIA costituisce il presupposto per l'indizione della già menzionata Conferenza ai fini del rilascio dell'autorizzazione da parte del soggetto competente.

Attualmente l'Azienda svolge attività di allevamento di galline in gabbia nei capannoni nn. 1-2 e pulcini in gabbia nel capannone n. 3 con un numero complessivo pari a circa 35000 capi.

L'intervento oggetto del presente studio prevede la costruzione di due nuovi capannoni, ciascuno destinato a ospitare 27.035 pulcini in voliera. L'opera determina un significativo ampliamento dell'attività allevatoriale, con incremento della consistenza complessiva fino a 88.930 capi.

Il numero complessivo di capi superando la soglia di 40.000 prevista dalla L.R. 26/2022, Tabella C2, punto 6.6., richiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs.152/2006, Parte II, previa Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del medesimo decreto.

Nel caso specifico, la verifica di assoggettabilità a VIA è attivata in conformità all'Allegato B, punto B2.c, della L.R. n. 26 del 7 novembre 2022, poiché il progetto comporta il superamento della soglia di 40 q.li di peso vivo per ettaro di terreno asservito all'allevamento.

Il progetto in questione prevede infatti un carico molto superiore alla soglia di peso vivo per ettaro su indicata, calcolato considerando circa 88.930 capi del peso medio di 1,8 kg ciascuno (vedasi linee guida nazionali), distribuiti su un'area di circa 1,46 ettari asservita all'allevamento.

L'intervento sarà realizzato attraverso una riorganizzazione dell'apparato aziendale esistente e un ulteriore ampliamento, nel rispetto delle prescrizioni del piano urbanistico vigente.

I nuovi capannoni saranno realizzati con fondazioni a travi rovesce in calcestruzzo armato, con sovrastante struttura portante in acciaio (telai di pilastri e travi) rivestita con pareti coibentate a pannelli termoisolanti disposti sia perimetralmente sia sulla copertura.

La pavimentazione verrà realizzata in calcestruzzo trattato in superficie al quarzo per renderlo impermeabile; la superficie calpestata dalle galline sarà costituita da una lettiera di trucioli di legno e lolla di riso, distribuite su tutta la superficie dei capannoni, al fine di assorbire le deiezioni e mantenere il piano di calpestio ad un livello di igiene adeguato.

La copertura sarà realizzata in pannelli sandwich di colore bianco, tipico per questo tipo di capannoni, al fine di limitare l'impatto dovuto al riscaldamento solare.

2. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E PRODUTTIVE DEI CAPANNONI DA COSTRUIRE

I nuovi fabbricati saranno realizzati con strutture prefabbricate studiate appositamente per questo tipo di attività, aventi dimensioni, caratteristiche e forme architettoniche tipiche per questo tipo di allevamento, configurandosi quindi in maniera tale da armonizzarsi con il reticolo del terreno esistente (vedasi tabella seguente).

I capannoni in progetto saranno localizzati all'interno dell'area artigianale censita con i mappali foglio 30 e foglio 27, con un'estensione pari a circa 14562,57 mq (c.ca 1,46 ha).

Le caratteristiche dimensionali e funzionali dei due capannoni in progetto e dei tre esistenti sono le seguenti:

N° Capannone	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Superficie (m^2)	Altezza media (m)	Volume (m^3)	Tipo utilizzo
Capannone n°1 (esistente)	63	10	630	5,4	3402	Allevamento 4850 galline a terra
Capannone n°2 (esistente)	63	10	630	5,4	3402	Allevamento 15000 galline in gabbia
Capannone n°3 (esistente)	50,8	6,15	312,4	5,4	1687	Allevamento 15000 pulcini in gabbia
Capannone n°4 (nuovo)	54	12	648	3,7	2398	Allevamento 27035 pulcini a terra
Capannone n°5 (nuovo)	54	12	648	3,7	2398	Allevamento 27035 pulcini a terra

Lo Studio Preliminare Ambientale ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare, gli effetti diretti ed indiretti di un progetto pubblico e privato sui fattori quali l'uomo, la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale e l'interazione tra tutti i fattori.

Le informazioni contenute nello studio si basano sugli elementi riportati nell'allegato V alla Parte seconda del D. Lgs 152/2006 e ss.mm. Esso consente la verifica dei possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente, al fine di decidere se il progetto deve o meno essere assoggettato a VIA (artt. 21 – 28 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

La presente relazione è suddivisa in 4 capitoli così distinti:

- Quadro di riferimento programmatico
- Quadro di riferimento progettuale
- Quadro di riferimento ambientale
- Studio degli impatti

Per ciascuno dei quattro capitoli sono riportati in modo descrittivo: la parte programmatica e vincolistica

del territorio su cui insiste il progetto in relazione ai piani e programmi territoriali comunali, provinciali e regionali, la descrizione del progetto, la descrizione delle caratteristiche ambientali con riferimento ai diversi comparti, i possibili impatti che derivano dal progetto.

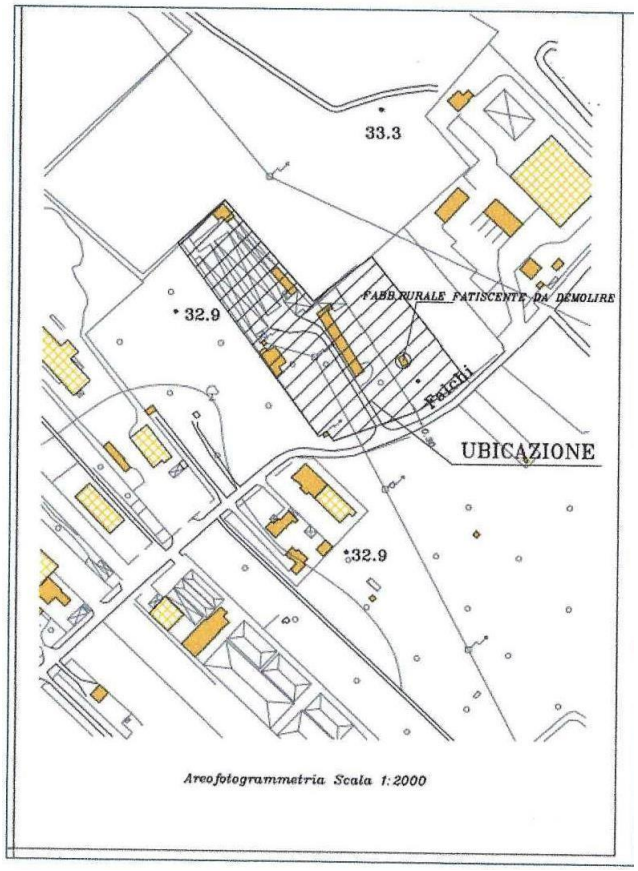
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Inquadramento geografico dell'area di intervento

L'area di intervento, sita a Nord-Est del centro abitato del comune di Campi Salentina, ha connotazioni prevalentemente agricole con sporadica presenza di realtà industriali e artigianali.

L'area presenta morfologia sub pianeggiante situata ad una quota topografica di circa 32 m sul livello del mare con un'estensione di circa 14562,57 mq (c.ca 1,46 ha).

L'appezzamento oggetto di intervento appartiene al foglio 27 p.lla 153 ed al foglio 30 p.lla 11 subalterno 2 del catasto, ricadendo inoltre nel foglio 204 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000; detto appezzamento è direttamente accessibile da Via Falchi, strada comunale che scorre a circa 200 m dall'area produttiva.

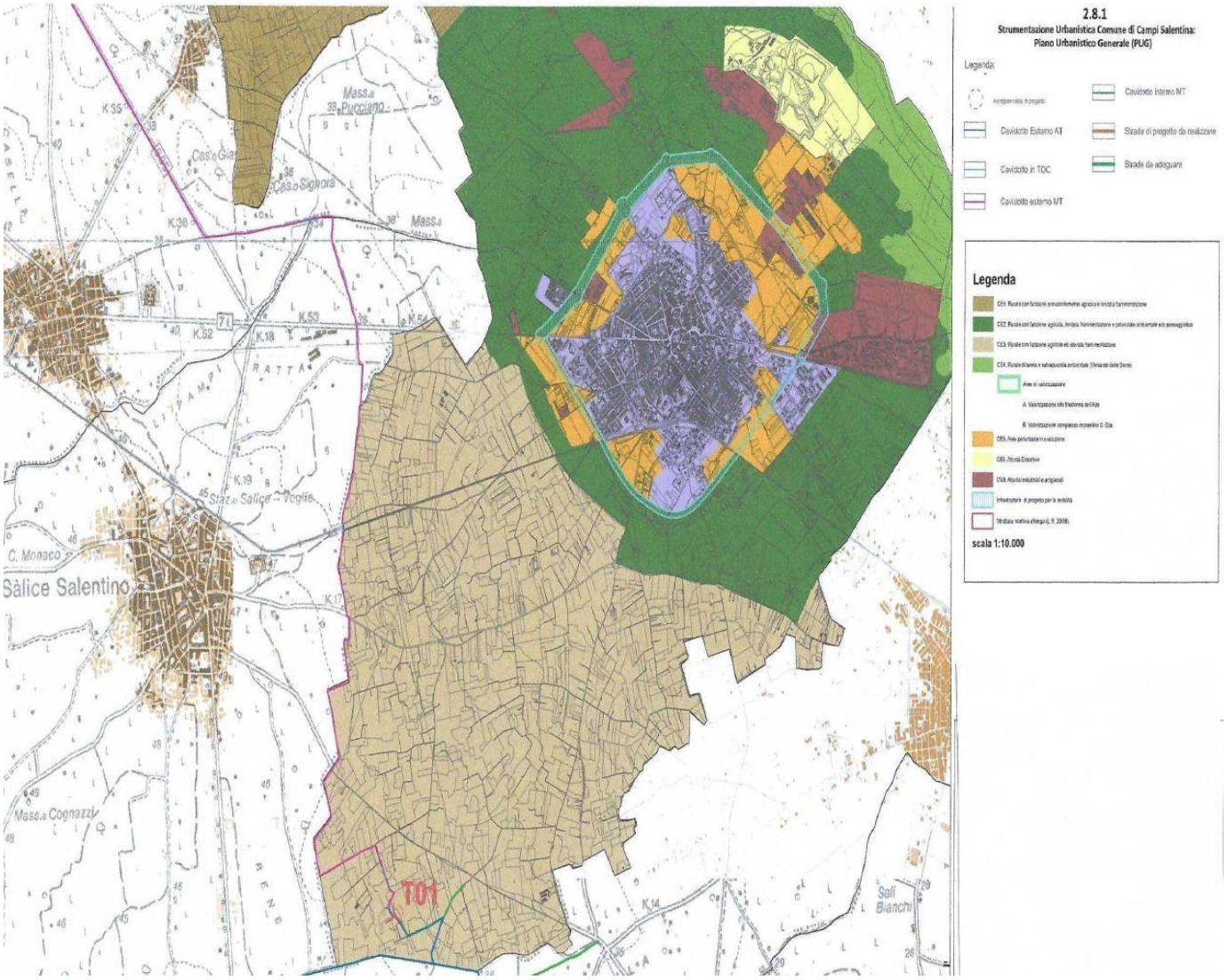




Ortofoto con individuazione del lotto oggetto d'intervento

3.2 Piano urbanistico

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Campi Salentina è lo strumento di pianificazione territoriale vigente, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2462 del 15/12/2009. Il PUG, che sostituisce il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG), si articola in previsioni strutturali e programmatiche, definendo le zone di tutela ambientale e lo sviluppo urbano in vigore nel Campi Salentina, la zona in cui ricade il fabbricato in oggetto è classificata come ***"zona artigianale"*** come risulta anche dal Permesso di costruire prot. N. 20469 del 18/10/2024, allegato alla presente (allegato n.1).



Rappresentazione come da PUG

In fase di progettazione dell'intervento si è tenuto conto di quanto disciplinato da:

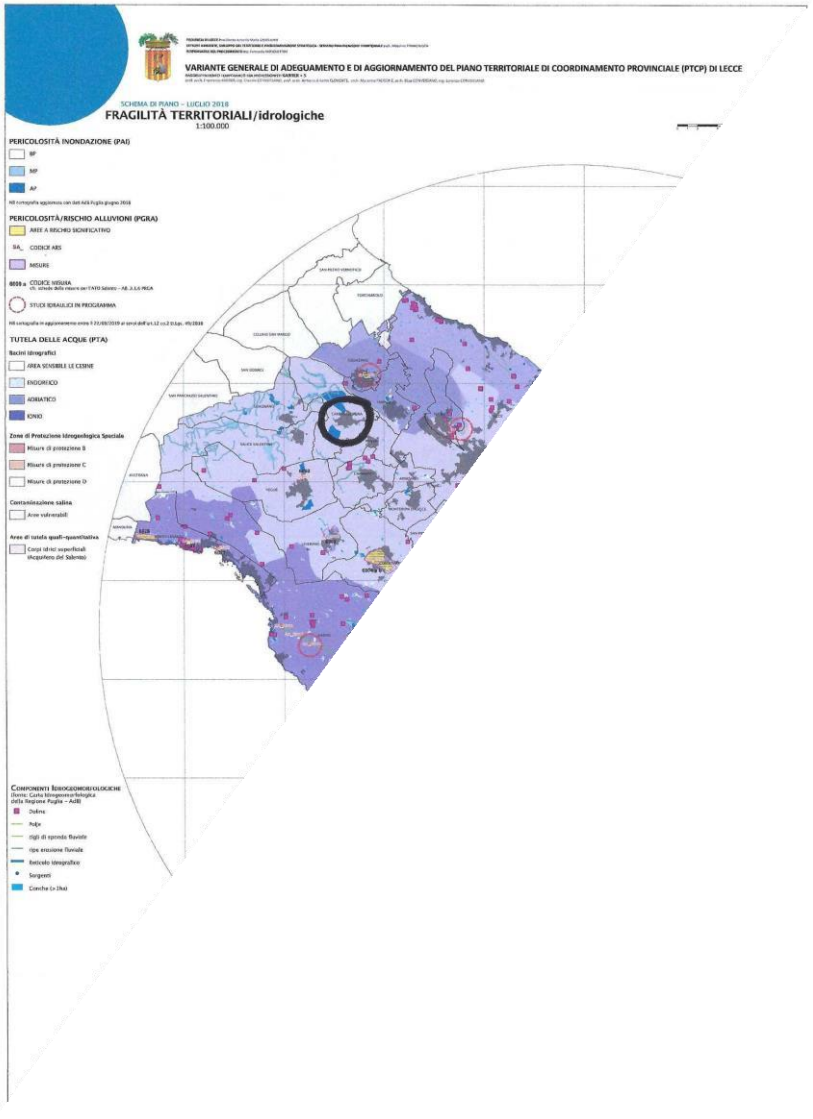
- Delibera C.C. n.72 del 30/11/2010 avente oggetto "Approvazione PUG"
- DGR n.176 del 16/02/2015 con cui è stato approvato il PPTR Regione Puglia
- Delibera C.C. n.34 del 26/11/2020 avente all'oggetto "Adeguamento del vigente P.U.G. al PPTR

3.3 Piano assetto idrogeologico Autorità Di Bacino

Il territorio del comune di Campi Salentina rientra nell'area di competenza **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale** (sede Puglia).

Si rende noto che il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ha adottato, ai sensi dell'art. 68, comma 4 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. e DR 218/2025 le proposte di modifica della perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e/o rischio del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" dell'ex Autorità di Bacino Interregionale della Puglia.

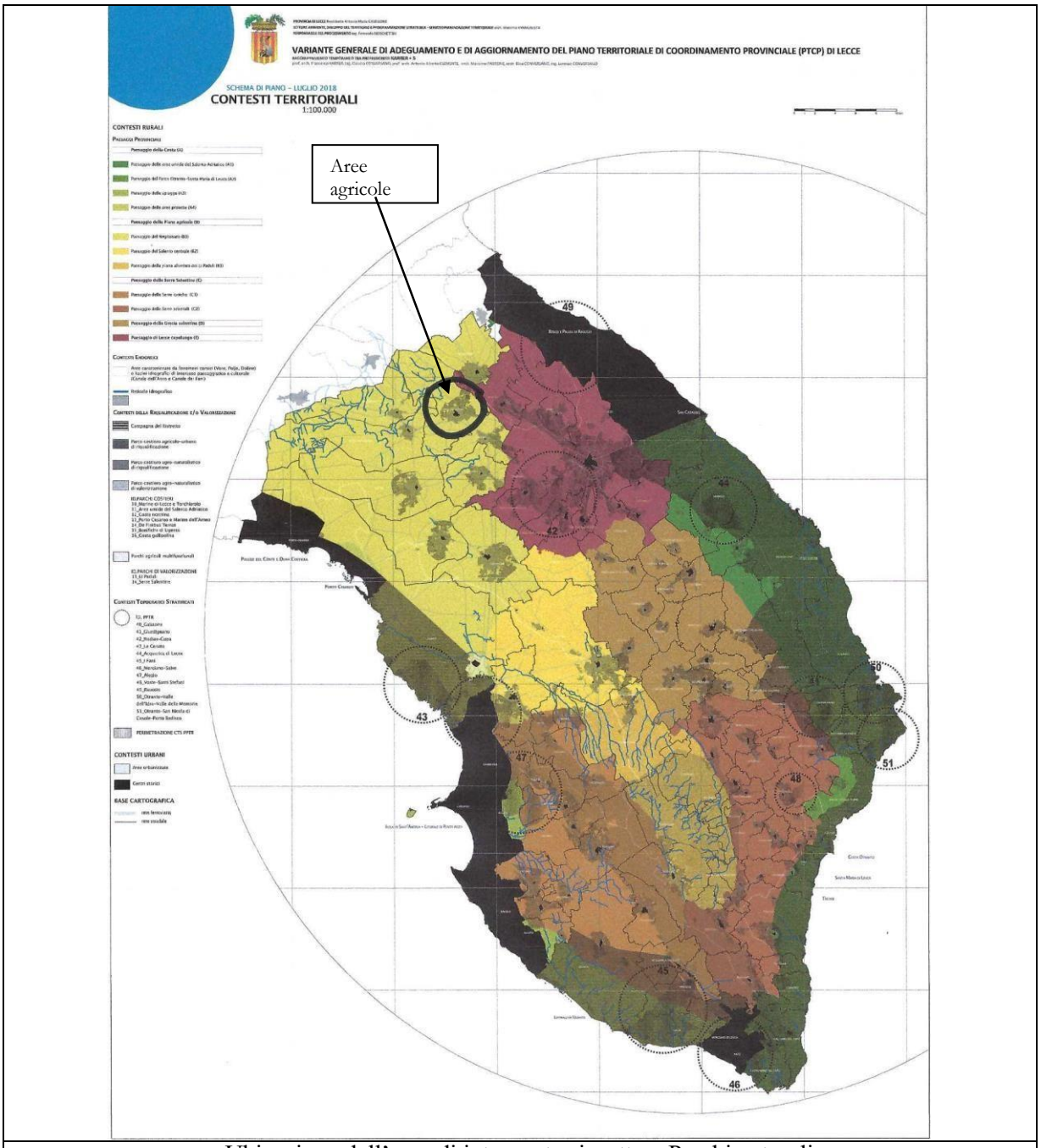
Il rischio idrogeologico a Campi Salentina (LE) è monitorato e gestito, con interventi specifici focalizzati sulla sicurezza del territorio. A causa di eventi meteo intensi, possono verificarsi allagamenti in zone critiche, come il sottopasso di via Circonvallazione Sud. Sono in corso progetti di mitigazione del rischio idraulico.



In considerazione di quanto sopra riportato, non si rilevano interferenze tra il progetto e l'area sottoposta a vincolo.

3.4 Piano Territoriale Paesistico

Tutto il territorio comunale di Campi Salentina rientra nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) approvato con Delib. C.C. n. 34 del 26/11/2020 approvazione definitiva e pubblicato sul Burp n. 2 del 07/01/2021.

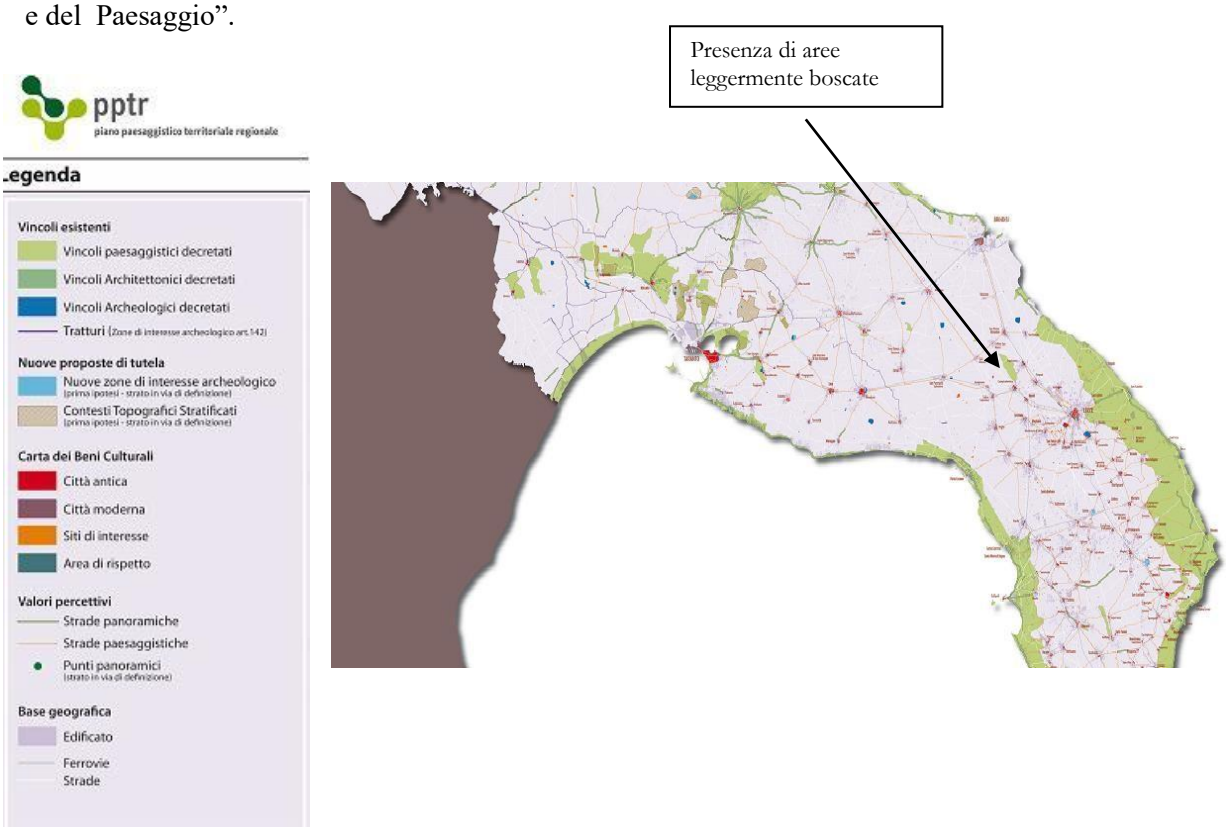


Ubicazione dell'area di intervento rispetto a Parchi naturali

La cartografia mostra la perimetrazione delle aree tenendo conto del valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi. Il contesto territoriale di Campi Salentina è prevalentemente agricolo.

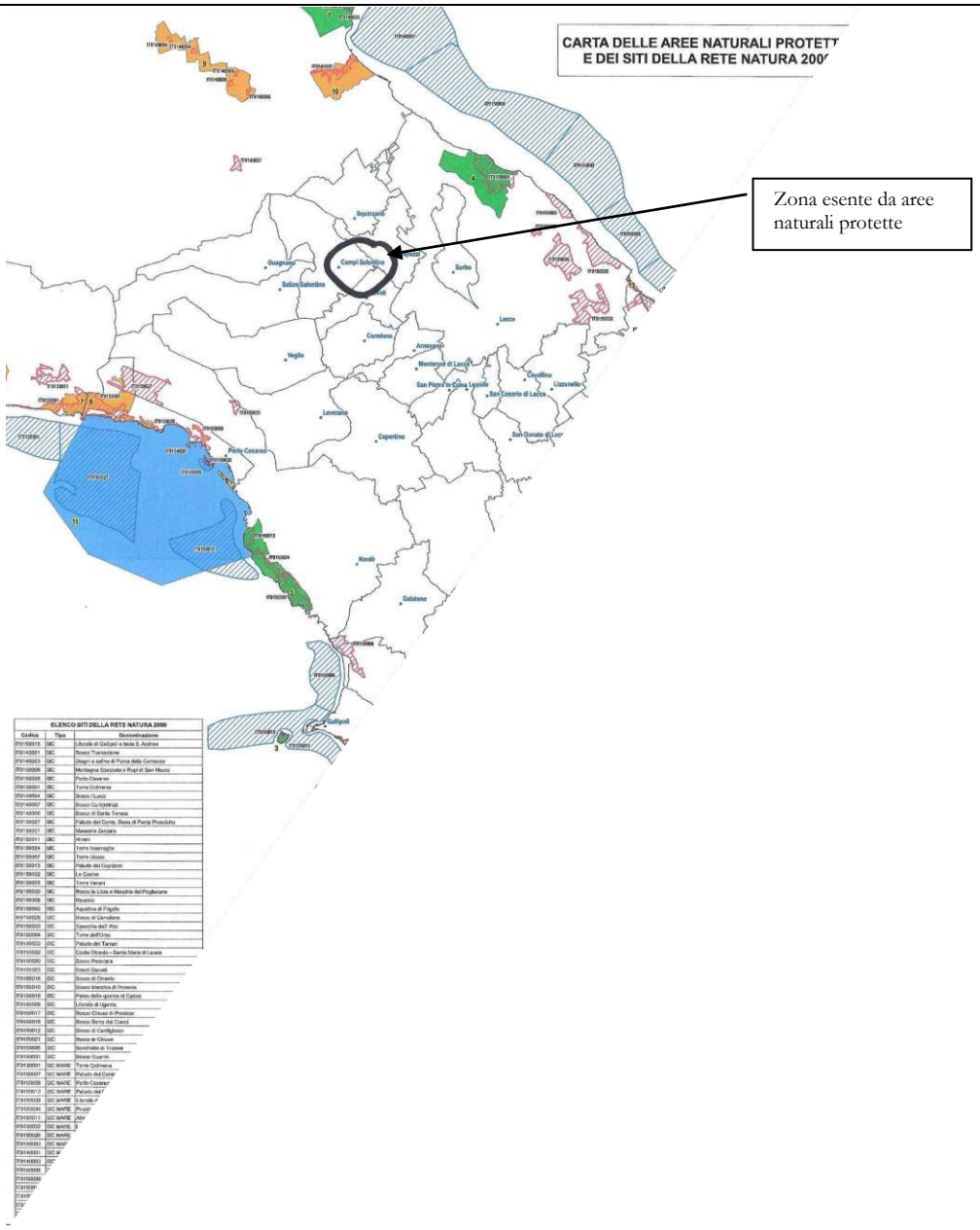
3.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

ll Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. n. 20 del 7 ottobre 2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

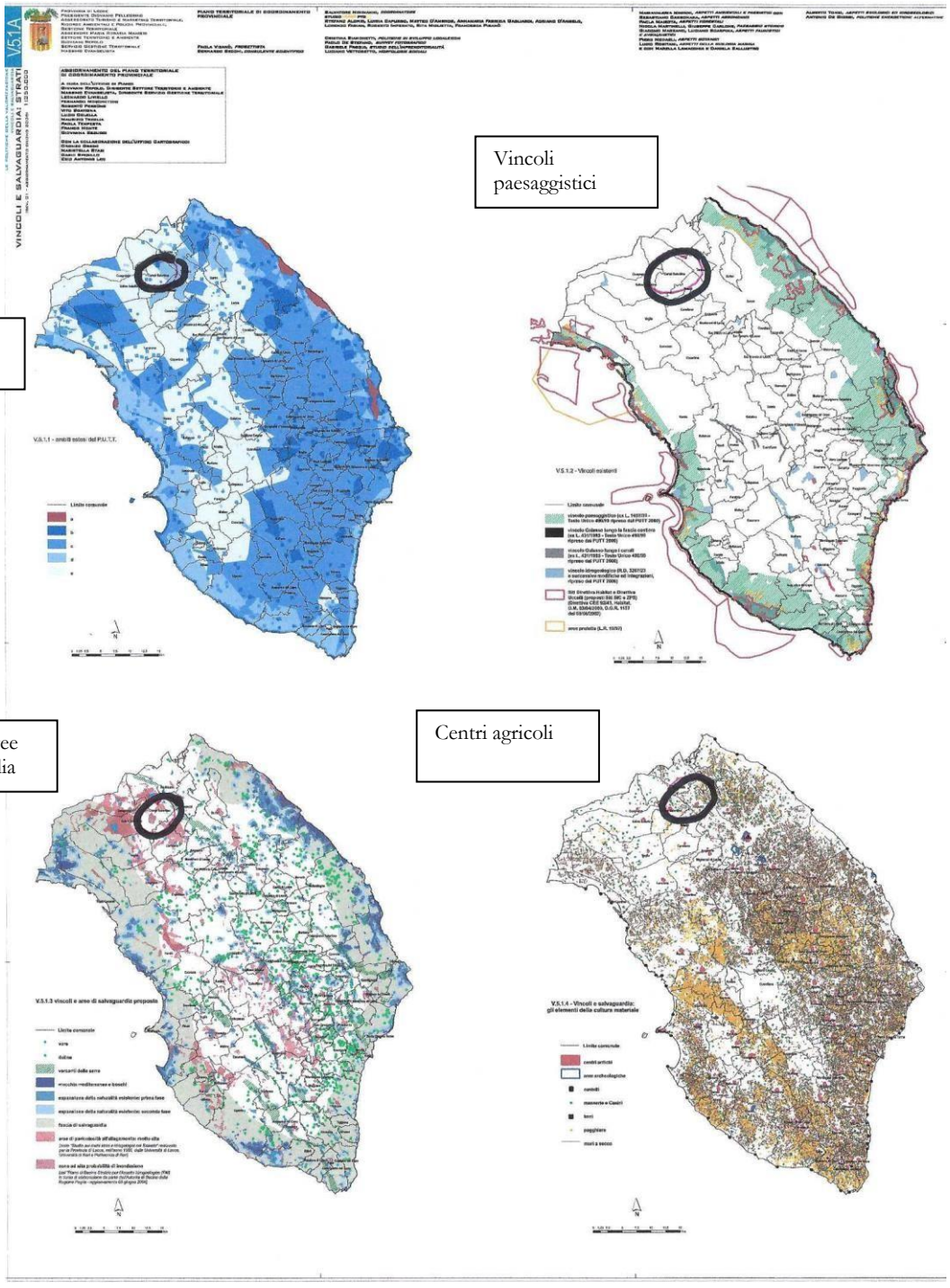


Nell'area interessata dal progetto non vi sono beni paesaggistici individuati nel PPTR se non le aree occupate da serre denominate "Serre di Sant'Elia", in quanto aree interessate da rilievi collinari, quali propaggini delle serre salentine, ricoperti in parte da aree boscate caratterizzate dalla presenza di elementi architettonici tipici della civiltà contadina, da ville suburbane di interesse storico, da masserie e dal complesso monumentale di S. Maria dell'Alto.

3.6 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



Nell'area non sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, beni paesaggistici compresi nei siti della rete Natura 2000.



Inquadramento territoriale vincolistico

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento proposto prevede la realizzazione di due capannoni destinati all'allevamento di pulcini a terra da realizzarsi sulle Particelle nn.153/fg. 27 e 11/fg. 30 subalterno 2, di proprietà del committente.
I capannoni a farsi saranno ubicati nella parte sub pianeggiante del fondo agricolo in modo da limitare al minimo i movimenti terra. A tal proposito si è optato per la realizzazione di appositi rilevati su cui realizzare le strutture in modo da limitare al massimo le operazioni di scavo per la realizzazione della strada di accesso ai capannoni
La struttura portante del fabbricato nel suo complesso sarà realizzata in acciaio con colonne verticali in profilato tipo HEA.
La copertura del fabbricato sarà realizzata con travi IPE e irrigidite da montanti e diagonali, sormontate da arcarecci in lamiera di acciaio sagomato a freddo a forma di omega.
Al fine di garantire una elevata efficienza energetica della struttura, necessaria per i primi giorni di vita dei pulcini, è prevista la tompagnatura dell'intera struttura con pannelli sandwich termoisolanti.
La copertura dei capannoni sarà realizzata con pannelli coibentati tipo "isocoppo" dello spessore di 80 mm U=0.28 W\m²K ed i pannelli laterali saranno realizzati con lamiere goffrate effetto intonaco dello spessore di 60 mm U=0.37 W\m²K.
Le pareti laterali saranno formate ognuna da:

- un sopraluce fisso continuo alto cm. 50 per tutta la lunghezza del capannone in pannelli di policarbonato.
- due aperture alte cm. 100, per tutta la lunghezza del capannone, in pannelli sandwich dello spessore di 60 mm formati da due lamiere nervate, zincate preverniciate colore avorio con interposto uno strato di poliuretano.

La somministrazione degli alimenti e dell'acqua avverrà in maniera completamente automatizzata a mezzo di apposite mangiatoie ed abbeveratoi.
Le mangiatoie saranno direttamente collegate ad un sistema di distribuzione dei mangimi collegato direttamente ai silos esterni.
Durante i primi giorni di vita dei pulcini è previsto il controllo della temperatura e dell'umidità interna alla struttura che sarà gestita da un'apposita centralina di controllo climatico.
Il sistema di raffrescamento sarà costituito da un sistema di nebulizzatori alimentati da una pompa azionata da energia elettrica e da un sistema di ventilazione posto sulle pareti perimetrali della struttura.
Le attrezzature sopra indicate sono indispensabili per il funzionamento della linea completa di allevamento secondo tecnologie e metodi moderni.

I capannoni nuovi permetteranno di allevare circa 54.000 pulcini per circa 2,5 cicli/anno. Una volta divenuti pollastre, gli animali verranno commercializzati o spostati in altri capannoni adibiti alla raccolta delle uova, a seconda dei programmi aziendali.

Lateralmente alla struttura e per tutta la lunghezza della stessa è prevista la messa a dimora di filari di piante di agrumi che avranno la funzione di mitigazione di impatto ambientale della struttura sia per quanto riguarda le sostanze odorigene, sia per quanto attiene il rumore dei ventilatori.

Al fine di accrescere il grado di ecosostenibilità della struttura allevatoriale è prevista l'installazione di pannelli solari della potenza complessiva di 50 Kwp che si andranno ad aggiungere ai 50 kwp già esistenti.

L'accesso alla struttura avverrà a mezzo di apposita strada poderale della larghezza di 3,50 mt che collegherà la struttura alla strada poderale privata che interseca la località.

Sia la stradina poderale di accesso alla struttura che il piazzale antistante saranno realizzati in cemento, ciò in considerazione del fatto che il transito è costituito in prevalenza da mezzi pesanti da mezzi pesanti (automezzi per trasporto pulcini/polli, trattori ed automezzi per trasporto mangimi).

L'intervento prevede inoltre la realizzazione di una concimaia posizionata in adiacenza alla vasca dei liquami già utilizzata dall'azienda agricola per lo stoccaggio delle deiezioni provenienti dall'allevamento dei polli.

Adiacentemente ai capannoni saranno posizionate delle vasche per la raccolta delle acque di dilavamento provenienti dal lavaggio dei pavimenti dei capannoni.

Le dimensioni della concimaia sono state calcolate in base alla consistenza media dell'allevamento ed alla tipologia di allevamento, secondo quanto indicato nell'Allegato A del D.M. 07/04/2016.

La concimaia è posta ad una distanza **superiore a 25 metri** dalle abitazioni, conformemente a quanto disposto dalle vigenti leggi sanitarie in materia (art. 54 D.P.R. n. 303 del 19/03/1956 e Allegato IV p.to 6.5.5 D.lgs 106/2009).

La pollina prodotta, dopo un breve periodo di maturazione in concimaia, sarà conferita in parte ad aziende agricole per lo spandimento sui terreni, secondo quanto descritto nella relazione tecnica del Dott. Agronomo Valentino Valzano allegata alla presente (allegato n. 2) ed in parte ad un impianto di produzione di biogas.

5. *QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE*

Si riportano di seguito le descrizioni dei vari comparti ambientali in base ai risultati delle indagini condotte per questo studio.

6. *DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELL'AMBIENTE*

Il presente capitolo tratta della descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto in seguito alla realizzazione del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

7. *AMBIENTE UMANO*

Il comune di Campi Salentina conta circa 9600 abitanti ed ha una superficie di circa 45,11 kmq per una densità abitativa 212,8 abitanti per chilometro quadrato. Il Comune dista 13,8 chilometri da Lecce, capoluogo della omonima provincia e confina con i comuni di Novoli, Squinzano, Trepuzzi, Salice Salentino, Guagnano, Veglie e Cellino S. Marco.
L'area di intervento, sita a Nord del centro abitato ha connotazioni prevalentemente agricole ed è caratterizzata anche dalla presenza piccole e medie aziende artigianali/industriali ubicate nel raggio di 600 m circa.

7.1 Ricettori

Nel raggio di circa 1 km vi sono anche delle realtà classificabili come ricettori sotto il profilo acustico e atmosferico quali :

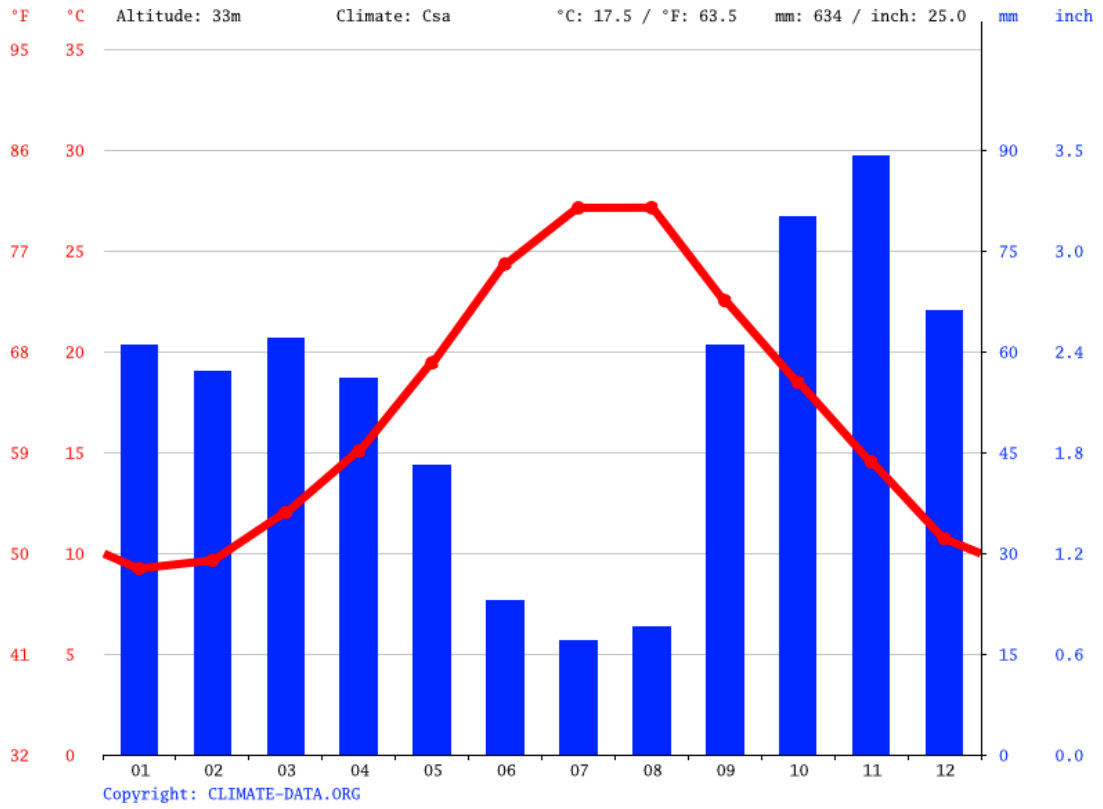
- ASD "Circolo Ippico" ad 840 m ad Est
- Spazio Natura a 600 m a Sud-Est
- SA Suites a 1,12 km ad Est
- Vecchia Stabbali -B&B a 800 m ad Est
- SUD GAS a 500 m a Nord
- Taurblok di Taurino a 300 m a SUD
- Monteco spa a 600 m a SUD

8. ASSETTO IDRO- GEO - LITO –MORFOLOGICO LOCALE

La caratterizzazione idro-geo-morfologica è meglio trattata nella Relazione idro-geologica allegata (Allegato 3).

9. FATTORI CLIMATICI

Il clima a Campi Salentina è mite, generalmente caldo e temperato, le precipitazioni sono più abbondanti durante la stagione invernale rispetto all'estate. A Campi Salentina, la temperatura media annuale è 17.5 °C. Il livello di precipitazione su base annuale ammonta a 634 mm secondo i dati meteorologici riportati nel seguente grafico.



I venti soffiano prevalentemente da Sud-Ovest a velocità compresa da 15 a 22 km/h.

10. STORIA SISMICA DI CAMPI SALENTINA

La zona sismica per il territorio di Campi Salentina, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 02.03.2004, è:

Zona sismica 4 - Zona con pericolosità sismica molto bassa.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

11. ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Campi Salentina si è fatto riferimento al Bollettino mensile di qualità dell'aria della Provincia di Lecce (mese di febbraio 2025) redatto da ARPA Puglia.

Per tutti gli inquinanti rilevati dalle stazioni di monitoraggio della RRQA, inerenti la Provincia di Lecce, non sono stati riscontrati superamenti dei limiti di legge. Alla data del 28 febbraio 2025 la media annua parziale di tutti gli inquinanti NOx, N2O, PM10, PM2.5, SO2, Benzene, è risultata inferiore al valore limite di legge sulla media annua. Il 70% del limite annuale per PM10 e PM 2.5 in provincia di Lecce è stato superato nei siti di Maglie e di Campi Salentina.

L'attività avicola, in aggiunta ai parametri chimici generati prevalentemente dal traffico veicolare, produrrà emissioni odorigene rivenienti dalle deiezioni degli animali ed imputabili prevalentemente alle esalazioni di ammoniaca, di acido solfidrico e di acidi organici. La quantificazione di tali sostanze viene fatta mediante stima olfattometrica ed espressa in OUE/m3 attraverso software previsionale; i valori vengono riportati su apposita relazione tecnica allegata alla presente (Allegato n.4).

12. RUMORE

Per quanto riguarda i rumori, le disposizioni vigenti in Italia in materia di tutela dell'ambiente esterno dall'inquinamento acustico sono dettate dal DPCM 14 novembre 1997 e dal D.P.C.M. 1° Marzo 1991 (al quale fa riferimento anche la Legge 26/10/95 n.447 «Legge quadro sull'inquinamento acustico»).

La legge prevede che i Comuni effettuino una suddivisione del territorio di rispettiva pertinenza (cosiddetta zonizzazione acustica) in sei classi di destinazione d'uso, per ciascuna delle quali vengono determinati i relativi limiti massimi dei livelli sonori: i più elevati per le aree esclusivamente industriali, i più bassi per le aree particolarmente protette (ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, etc.).

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Campi Salentina non risulta ancora formalmente approvato o pubblicato come strumento autonomo e definitivo, sebbene la sua redazione sia prevista dal Piano Urbanistico Generale (P.U.G.).

In assenza di una classificazione acustica comunale vigente, in via transitoria si applicheranno i valori limite assoluti di immissione stabiliti dalla normativa nazionale (D.P.C.M. 01/03/1991).

Per tutte le sorgenti sonore inserite nell'area della realizzazione del progetto, debbono essere rispettati anche i valori limite differenziali di immissione e cioè:

Max +5 dB(A) rispetto rumore di fondo durante il giorno
Max +3 dB(A) rispetto al rumore di fondo durante la notte
È da sottolineare che le attività lavorative relative al progetto in esame saranno svolte esclusivamente in orario diurno (si veda Relazione Tecnica di cui all'Allegato 5).

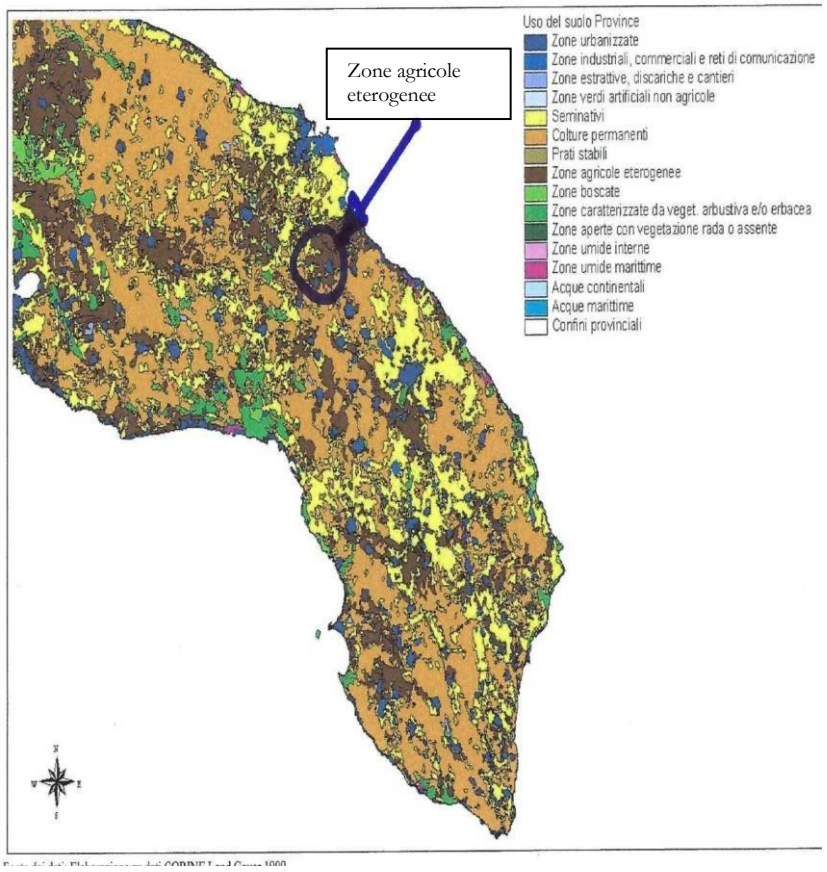
Per quanto riguarda la rumorosità immessa all'esterno da ventilatori dei due capannoni da realizzare, è stata effettuata una valutazione previsionale sulla base dei valori di emissione afferenti a ventilatori similari. Le immissioni di rumore nell'ambiente esterno sono state determinate mediante software previsionale e riportate nella relazione tecnica che si allega alla presente (v. allegato n. 5)

13. USO DEL SUOLO

La Carta di Uso del Suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea.

Il territorio di Campi Salentina è prevalentemente a vocazione agricola, con un uso del suolo dominato da oliveti, vigneti e seminativi. Le trasformazioni territoriali sono regolate dal Piano Urbanistico Generale (PUG) e dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che ne definiscono l'uso e le tutele (vedasi cartografia seguente).

Figura V.4.6 – Uso del suolo in provincia di Lecce



In quest'ottica la Carta di Uso del Suolo costituisce un ausilio indispensabile per una corretta pianificazione territoriale che si basi sull'approfondita conoscenza delle varie componenti del territorio.

La Carta di Uso del Suolo, con un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 5 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione.

Dalla carta su rappresentata si evince che l'Avicola Campiense usa il suolo ricadente in zona prettamente agricola eterogenea ed in modo ecosostenibile con basso impatto ambientale in merito alla gestione delle deiezioni degli animali, alla gestione agricola dei terreni, prestando attenzione a :

Fertilizzazione naturale: La pollina generata dagli animali verrà ceduta in parte ad aziende agricole per lo spandimento su terreni agricoli ed in parte ad un impianto di produzione di biogas.

Produzioni agricole: I terreni sono destinati a diverse colture, tra cui ortaggi, patate del Salento, uliveti per la produzione di olio extravergine e vigneti (es. Primitivo).

Vendita diretta di uova: Il ciclo si chiude con lo svezzamento dei pulcini, la raccolta e la vendita di uova.

14. FAUNA

La presenza di fauna è il risultato dell'interazione tra le attitudini naturali della zona ed i condizionamenti che le attività umane determinano sulla stessa.

Dallo studio floro-faunistico effettuato sull'area di progetto, è stato possibile rilevare specie di uccelli di interesse per la conservazione. Il sito progettuale e l'area confinante sono pertanto da ritenersi sensibili per la presenza di avifauna (principalmente falchi, poiane, upupe, aironi rossi). In merito all'avifauna, si evidenzia come in base alle caratteristiche del sito (presenza di estesi seminativi, e diffuse colture legnose specializzate), e alla sua ubicazione, l'area potrebbe risultare frequentata da alcune specie d'interesse per la conservazione, in particolare durante il transito migratorio, ma anche da specie interessanti che potrebbero utilizzare i campi aperti in fase di svernamento.

Per mitigare problemi dovuti all'esalazione di gas odorigeni, infezioni derivanti dalle deiezioni avicole che, se non smaltite correttamente, possono infiltrarsi nel suolo o raggiungere i corsi d'acqua, alterando gli ecosistemi acquatici (eutrofizzazione), come imposto dalle normative Europee e le autorità sanitarie nazionali, saranno applicati rigidi protocolli di biosicurezza, che consistono in barriere fisiche per impedire contatti tra volatili domestici e selvatici, procedure di disinfezione e una gestione controllata dei rifiuti organici putrescibili.

15. ECOSISTEMI/BIOTOPI

Un ecosistema si definisce come sommatoria di varie componenti che interagiscono tra loro; ne segue che, per caratterizzare un ecosistema si deve dapprima definire il sistema e le sue componenti, poi caratterizzare con misurazioni quantitative e qualitative le relazioni tra le componenti.

l territorio di Campi Salentina è caratterizzato da un bioclima mesomediterraneo, il paesaggio è dominato da ecosistemi antropizzati e agricoli, con la presenza di biotipi di macchia mediterranea residua, gariga e aree umide minori.

Ecosistemi Principali

Ecosistema Agricolo: È l'elemento più evidente. I terreni pianeggianti sono storicamente votati alla cerealicoltura e alla viticoltura (vigneti di Negroamaro). Gli uliveti, un tempo predominanti, hanno subito una profonda riconversione a causa del disseccamento (Complesso del disseccamento rapido dell'olivo - Co.Di.R.O.).

Macchia Mediterranea: I biotipi naturali sono costituiti da lembi di macchia a sclerofille sempreverdi e garighe rocciose. Qui dominano specie come la quercia spinosa (Quercia calliprinos), il lentisco, il mirto, il rosmarino e l'euforbia.

Boschi Ripari e Zone Umide: A ridosso dei canali di scolo e delle depressioni carsiche (come il Canale della Lacrima che lambisce l'area), si sviluppano micro-ecosistemi umidi. Questi biotipi ospitano una vegetazione ripariale caratterizzata da salici, canneti e una ricca biodiversità legata all'acqua dolce.

Sulla base di quanto su esposto, considerando le attività che si andranno ad espletare presso AVICOLA CAMPIENSE, nell'area oggetto di intervento non si avranno impatti significativi sugli ecosistemi, non essendo presenti essenze vegetali di pregio.

16. PAESAGGIO

Il paesaggio di Campi Salentina è caratterizzato dal tipico agro rurale dell'Arneo e del Tavoliere Salentino: un'estesa pianura dominata da uliveti secolari, vigneti e muretti a secco. Elemento distintivo è la Serra dell'Alto, un'altura boschiva e rilievo naturale che offre uno scorcio suggestivo sulla campagna circostante.

Caratteristiche Principali

Vegetazione: Predominano l'ulivo (con le cultivar locali Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò) e la macchia mediterranea che si alterna ai campi coltivati e alle antiche masserie.

Morfologia: Il territorio è prevalentemente pianeggiante, ma interrotto dolcemente da piccole ondulazioni che spezzano la monotonia, creando ambienti ideali per la mobilità lenta.

Architettura Rurale: Si incontrano frequentemente masserie fortificate e muretti a secco, che testimoniano la profonda vocazione agricola e storica del territorio.

Nell'area interessata dal progetto non vi sono, quindi, beni paesaggistici di rilevo individuati nel PPTR se non le aree occupate da serre denominate "Serre di Sant'Elia". Le attività pertanto non impatteranno negativamente sul profilo paesistico.

17. ACQUE DI FALDA E ACQUE METEORICHE

17.1 Acque di falda

L'azienda utilizza l'acqua di falda attinta da un pozzo artesiano (autorizzazione provinciale n. 415, in fase di rinnovo – v. Allegato 6); in particolare per soddisfare le esigenze fisiologiche degli animali (abbeverata) e raffrescamento estivo dei capannoni di stabulazione e solo in modesta quantità per i servizi di pulizia dei capannoni mentre, il restante consumo è dovuto all'uso irriguo del verde presente nell'insediamento. L'uso dell'acqua fornita dall'acquedotto pugliese è destinata esclusivamente ai servizi igienici degli uffici e degli operatori (docce ecc.) e prevalentemente nel capannone selezione e imballaggi per il lavaggio delle attrezzature. Consumo annuo previsto per le acque di falda : 20.000 m^3.

17.2 Acque meteoriche

Sarà realizzato n. 1 impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia secondo quanto previsto nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del Dl.gs. n. 152/06 e dalla Legge Regionale n.26/2013 - art 8. Le acque trattate verranno smaltite in sub-irrigazione.

L'impianto su citato sarà supportato da vasche di accumulo ausiliarie (V1 e V2), posizionate a nord dei nuovi capannoni, da cui le acque di dilavamento confluiranno nelle vasche di prima e seconda pioggia dell'impianto principale (V3). Vedasi Relazione Tecnica in Allegato 8.

Le aree sopra descritte, con pavimentazione impermeabile, confermeranno un bacino scolante esteso di circa mq. 6545 al netto delle superfici di coperture dei manufatti e delle aree a verde (v. Allegato 7).

Tutte le aree scolanti sono realizzate in lieve pendenza in modo da far defluire a bassa velocità le acque per il loro smaltimento secondo le vigenti norme di legge (vedasi relazione progettuale completa - Allegato 8).

18. RIFIUTI

Lo smaltimento dei rifiuti agricoli è un tema di grande importanza per l'ambiente e la salute pubblica. Il settore agricolo, infatti, produce ogni anno quantità significative di scarti organici e inorganici che richiedono una gestione adeguata. Tra questi rientrano concimi, pesticidi, imballaggi, recipienti di prodotti chimici e attrezzature obsolete come i rottami metallici, così come oli esausti e fanghi di depurazione. La detenzione di tali rifiuti avverrà nel rispetto di quanto previsto nel D.Lgs. 152/06 parte IV, mentre lo smaltimento avverrà periodicamente attraverso ditte specializzate previa registrazione quali-quantitativa su appositi registri di carico/scarico. Avicola Campiense provvederà anche all'iscrizione al RENTRI, piattaforma telematica gestionale utile per la tracciabilità dei rifiuti di cui all'188 bis ("Sistema di tracciabilità dei rifiuti") del D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152[1] e dal DM 4 aprile 2023, n. 59, recante la "Disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti e del registro elettronico nazionale per il monitoraggio dei flussi dei rifiuti ai sensi dell'articolo 188-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006,
n. 152", in vigore dal 15 giugno 2023.

19. ANALISI DEGLI IMPATTI

La metodologia prevalente per la Valutazione di Impatto Ambientale è quella proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che classifica gli indicatori in base allo schema Pressione-Stato-Risposta (PSR), secondo il principio di causa-effetto.

Gli indicatori di pressione ambientale rappresentano forme di interferenza diretta prodotte da attività umane sull'ambiente.

Gli indicatori di stato rappresentano l'insieme delle condizioni che caratterizzano un determinato

ambiente e la sua resilienza.

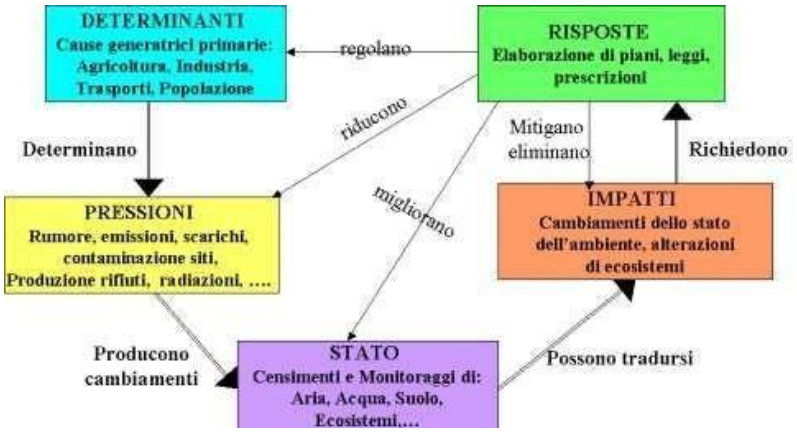
Gli indicatori di risposta rappresentano le azioni antropiche finalizzate alla riduzione delle criticità di condizioni ambientali.

Questo modello è stato implementato aggiungendo altri due indicatori, trasformando i punti sopra proposti in: *Driving/Force-Pressione-Stato-Impatto-Risposta* (DPSIR).

In pratica sono stati aggiunti altri due tipi di indicatori:

Gli indicatori Determinanti (Driving force) rappresentano le azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente.

Gli indicatori di Impatto descrivono gli effetti sull'ecosistema e sulla salute umana derivanti dai fattori di pressione ambientale.



La classificazione secondo il modello DPSIR è dunque la seguente:

D = indicatore di cause primarie.

P = indicatore di pressione ambientale.

S = indicatore di stato.

I = indicatore di impatto.

R = indicatore di risposta.

Resta inteso che questo Studio preliminare Ambientale ha trattato in modo differenziato i settori ambientali. Il livello di approfondimento dipende dalla natura particolare delle pressioni dell'intervento in progetto, nonché delle specifiche sensibilità dei siti coinvolti. In termini generali si può qui ricordare che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica. A tale scopo ci si serve di indicatori, ovvero di parametri che individuano caratteristiche osservabili o calcolabili, che siano rappresentativi del fenomeno in esame e che siano confrontabili con valori di riferimento acquisiti. In questa definizione rientrano ad esempio gli indicatori di emissione e di concentrazione di sostanze inquinanti nei diversi comparti ambientali da confrontarsi con gli standard di

emissione e di concentrazione previsti dalla normativa, che costituiscono un limite superiore invalicabile per questi indicatori.

Le valutazioni degli indicatori si basano su quanto trattato in questo Studio in conformità al modello già adottato dal EEA; un set di simboli consente di avere un quadro di sintesi degli indicatori nel rispetto di quanto riportato nel D.Lgs. 104/2017 .

Le tabelle sono redatte al termine di ciascuna componente ambientale trattata nel precedente capitolo.

La scala di valori è la seguente:

P	Impatto lievemente positivo
PP	Impatto mediamente positivo
PPP	Impatto molto positivo
O	Impatto nullo/Trascurabile
N	Impatto lievemente negativo
NN	Impatto mediamente negativo
NNN	Impatto molto negativo
La lettera *t* e la lettera *p*, in apice al valore di impatto, indica rispettivamente se si tratta di un impatto *temporaneo* o *permanente*.	

19.1 GEMORFOLOGIA E SUOLO

La morfologia del sito verrà soltanto lievemente modificata dalle opere di progetto. Infatti, si prevedono minimi interventi di movimentazione e/o livellamento di terreno poiché l'immobile è stato ubicato in una porzione sub pianeggiante del fondo come si evince chiaramente dal piano quotato e dalle sezioni trasversali e longitudinali del lotto oggetto di intervento.

In tale contesto, la realizzazione dell'intervento non comporta innesco di fenomeni erosivi e perdita di stabilità lungo il versante con possibilità di danno pubblico.

Per ciò che concerne il suolo, non si avrà perdita di suolo. Sarà necessario procedere al riporto di terreno nella parte finale della struttura per permettere il perfetto livellamento della platea di fondazione.

Per quanto concerne eventuali inquinamenti di tipo chimico del suolo, il progetto prevede, come specificato, la realizzazione di una concimaia per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento. La concimaia, oltre a contribuire alla messa in sicurezza igienico sanitaria, garantisce la protezione dell'ambiente e la corretta gestione agronomica degli effluenti stessi, rendendoli disponibili all'utilizzo nei periodi più idonei sotto il profilo agronomico e nelle condizioni adatte all'utilizzazione. L'uso di tali sostanze consente di concimare i terreni a Km zero e a ridurre l'uso di concimi chimici.

La lettiera avicola verrà utilizzata in parte nei terreni aziendali nel rispetto dei quantitativi previsti della normativa vigente in materia e in relazione alle:

- caratteristiche chimico-fisiche del terreno;
- fabbisogno specifico della coltura;
- periodi utili, con riferimento alle condizioni climatiche;
- rispetto dei limiti di spargimento medio annuo previsto dalla normativa esistente.

Per quanto concerne il suolo, non si prevede alcuna asportazione ma solo la sua occupazione temporanea. Si prevede un impatto trascurabile per gli aspetti geomorfologici in tutte le fasi di costruzione e di gestione.

Comparto ambientale	**Settori ambientali**	**Indicatori**	**DPS IR**	**Ante oper am**	**In itine re**	**Post oper am**
Geomorfologia	Suolo	Erosione	S	0	0	0
		Compattazione	P	0	N t	P
		Occupazione suolo	I	0	N t	0
		Fertilità del suolo	S	0	PP	0
	Morfologia	Rischio frana	P	0	0	P
		Rischio idraulico	P	0	0	0
		Acclività	S	0	0	0
		Orografia	S	0	0	0

19.2 IDROGEOLOGIA E IDROGRAFIA

In relazione al contesto idrogeologico innanzi descritto, e alla tipologia dei lavori in fase costruttiva e in itinere, la risorsa idrica sotterranea in questione non sarà intercettata durante i lavori di costruzione né tantomeno durante la fase di gestione**.**

Tenuto conto che tutti gli effluenti prodotti nell'allevamento saranno raccolti nella concimaia, l'ipotesi di infiltrazione delle acque inquinate è pressoché nulla; pertanto, la falda non subirà alcun impatto rispetto alle attività previste.

Sotto l'aspetto idrografico, per quanto riguarda il deflusso stagionale superficiale delle acque meteoriche, l'intervento non comporta variazioni significative dei parametri di scorrimento superficiale, per lo più comporterà un lieve rallentamento di scorrimento. Questo parametro si traduce anche in un parametro positivo, dato che ad una minore velocità di scorrimento delle acque superficiali, corrisponde anche una minore energia cinetica e quindi una minore capacità erosiva. Del resto, tutta l'area di intervento non è attraversata da linee di deflusso superficiale e, pertanto, resta esclusa qualsiasi interferenza tra l'attività in esame ed il locale reticolo idrografico superficiale**.**

Comparto ambientale	Settori ambientali	Indicatori	DP SIR	Ant e ope ram	In itin ere	Post ope ram
IDROFERA	ACQUE SUPERFICIALI	Deviazione	I	0	Nt	0
		Dispersione	I	0	N t	0
		Velocità deflusso	S	0	0	0
		Inquinamento	I	0	0	0
		Temperatura	S	0	0	0
		Capacità erosiva	P	0	0	0
	ACQUE SOTTERRANEE	Deflusso	S	0	0	0
		Deviazione	I	0	0	0
		Dispersione	I	0	0	0
		Inquinamento	I	0	0	0
		Temperatura	S	0	0	0

Si prevede pertanto un impatto nullo per tutte le attività di cantiere in riferimento alle acque sotterranee.

19.3 INDICATORI CLIMATICI

La dimensione e la tipologia dell'intervento proposto, non crea le condizioni fisiche né tantomeno chimiche per avere una qualche interferenza significativa sul clima.

L'incremento delle coperture vegetali all'interno dell'area di intervento, che sarà effettuata nella fase finale della fase costruttiva, non comporterà variazioni della temperatura media annua e della piovosità media annua dato che si tratta di un impianto di modeste dimensioni. Al contrario, la presenza delle specie arboree, comporterà un lieve miglioramento delle condizioni ambientali chimico-fisiche e biologiche, grazie all'ombreggiamento.

Si ritiene pertanto che l'intervento non avrà effetti negativi sul clima locale.

Comparto ambientale	Settori ambientali	Indicatori	DPSI R	Ante opera m	In itinere	Post opera m
Atmosfera	Clima	Temperatura	S	0	0	0
		Piovosità	S	0	0	0

Si prevede pertanto un impatto nullo in tutte le fasi.

19.4 SISMICITA'

L'analisi della sismicità storica riportata nel quadro ambientale ha portato ad assegnare a questo settore un valore di pericolosità sismica : **Zona sismica 4 - Zona con pericolosità sismica molto bassa**.
Con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi (Vs30>800 m/sec, categoria di suolo di fondazione (A) compresa tra 0,250 e 0,275.
Nella fase progettuale della struttura si è tenuto conto di quanto esistente in modo da assicurare condizioni di assoluta sicurezza.

19.5 ARIA E EMISSIONI

Si esclude categoricamente, per la tipologia dell'impianto, la presenza di composti chimici di cui alle tabelle A1 e A2 dell'allegato I parte II del D. Lgs 152/2006, cioè sostanze cancerogene e/o teratogene e/o mutagene ect.
Le emissioni in aria di un allevamento avicolo sono sempre da considerare di tipo "diffuso" provenienti dalle strutture di stoccaggio dei reflui zootecnici e dalle emissioni prodotte dai ventilatori posti sulle pareti dei capannoni a garanzia dei ricambi di aria negli stessi. Con l'ausilio di apposito software viene stimata una concentrazione nell'aria di sostanze odorigene (dovute principalmente ad ammoniaca ed agli acidi organici volatili) nel raggio di 200 mt, inferiore a 3 OUE/m3 che costituisce limite da non superare per i ricettori in Classe V *"Edifici o spazi aperti a destinazione d'uso collettivo non continuativo (es.: luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, 5 sportive, culturali , religiose, luoghi destinati a fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri)"* secondo la LEGGE REGIONALE 16 luglio 2018, n. 32 *"Disciplina in materia di emissioni odorigene"* . Tale stima è stata realizzata partendo da un valore reale di 83 OUE/m3, riscontrato a circa 4 m dai ventilatori dei capannoni esistenti, quindi da ritenere significativa ai sensi della stessa legge regionale rispetto al valore di riferimento di 80 OUE/m3 (vedasi relazione in allegato n. 4).
Si prevede pertanto un impatto odorigeno nullo verso i ricettori.

19.6 BIOSFERA

FLORA E VEGETAZIONE

Il soprassuolo dell'area di intervento è suddiviso in tre categorie:

- copertura strettamente agraria;
- copertura legnosa di latifoglie arboreo/arbustiva;
- copertura arborea ripariale.

Comparto ambientale	Settori ambientali	Indicatori	DPSIR	Ante operam	In itinere	Post operam
Biosfera	Flora	Biodiversità	S	0	0	0
		Specie protette	S	0	0	0
		Specie rare	S	0	0	0
		Specie endemiche	S	0	0	0
		Spettro corologico	S	0	0	0
		Spettro biologico	S	0	0	0
		Bioaccumulo	I	0	0	0
	Vegetazione	Estensione coperture	S	0	0	0
		Patrimonio arboreo	S	0	0	0
		Struttura	S	0	0	0
		Densità	S	0	0	0
		Rinnovo	S	0	0	0

I valori percentuali delle forme biologiche e corologiche non subiranno alcuna variazione. Inoltre, dato che le sostanze emesse in atmosfera non sono pericolose, non si prevede nessun tipo di bioaccumulo nei tessuti vegetali.

Data la tipologia dell'intervento, la dislocazione delle coperture vegetali e la costituzione di flora e vegetazione, è possibile affermare che gli impatti sulla flora e vegetazione sono da considerarsi completamente nulli in tutte le fasi.

19.7 FAUNA

Nell'area di studio non sono state rilevate specie rare e protette nidificanti. La comunità faunistica dell'intorno risulta comunque abbastanza ricca sebbene comune. L'attività non determinerà perdita di biodiversità né di bioaccumulo ma solo disturbo temporaneo alle specie comuni e durante la sola fase di costruzione dell'impianto allevatoriale. Durante la fase di esercizio, la fauna non subirà alcun tipo di impatto.

Comparto ambientale	Settori ambientali	Indicatori	DPSIR	Ante operam	In itinere	Post operam
Zoosfera	Fauna	Disturbo	P	P	Nt	0
		Allontanamento	I	P	Nt	0
		Mobilità	S	P	Nt	0
		Biodiversità	S	P	0	0
		Nidificazione	S	P	Nt	0
		Riproduzione	S	P	Nt	0
		Ricerca cibo	S	O	0	0
		Specie protette	S	P	0	0
		Specie rare	S	P	0	0
		Specie endemiche	S	P	0	0
		Bioaccumulo	I	0	0	0

Si ritiene che l'impatto sulla fauna sarà lievemente negativo e comunque temporaneo e limitato alla sola fase costruttiva.

19.8 ECOSISTEMI

La realizzazione e il funzionamento dell'impianto allevatoriale non comporterà alcuna modifica strutturale diretta agli ecosistemi presenti e non determinerà aumento della frammentazione dell'assetto del mosaico ambientale. L'uso delle risorse idriche è basso e comunque avverrà nei limiti delle norme di legge, senza comportare impatti sull'habitat delle acque correnti che comprende fiumi, torrenti, ruscelli, rapide e sorgenti.

Il rischio legato alla produzione di rifiuti può essere considerato irrilevante a seguito dell'adozione di una loro corretta gestione. In azienda tra i rifiuti veri e propri possiamo riconoscere gli imballaggi ed i contenitori principalmente in plastica, opportunamente smaltiti in modo differenziato.

I detergenti, debitamente diluiti, saranno smaltiti a norma di legge. Allo stesso modo i contenitori dei prodotti veterinari, farmaci, saranno stoccati in appositi locali segnalati all'esterno con adeguato cartello e smaltiti mediante ditte autorizzate.

Infine, dal punto di vista sanitario la gestione degli animali morti avverrà nel rispetto delle vigenti norme igieniche. Questi animali verranno prelevati dai capannoni, da parte del personale aziendale addetto e risposti nella cella frigorifera, dopo essere stati registrati, per essere poi ritirati da una ditta specializzata allo smaltimento.

La fauna selvatica, come specificato, subirà solo disturbo dovuto al rumore nella fase costruttiva. A termine della fase costruttiva, la creazione di filari arborei determinerà un incremento, anche se minimo, della complessità ambientale con tessuto vegetale che permetterà un aumento della naturalità diffusa con un impatto positivo su tutto il comprensorio.

Comparto ambientale	**Settori ambientali**	**Indicatori**	**DPSIR**	**Ante operam**	**In itinere**	**Post operam**
Biosfera	Ecosistemi	Naturalità	S	0	P	P
		Ecomosaico	S	0	P	P
		Frammentazione	S	0	0	P
		Corridoi ecologici	S	0	P	P
		Equilibrio ecologico	S	0	0	P
		Funzionalità	S	0	0	P

Si ritiene pertanto che l'impatto sugli ecosistemi sia nullo o lieve in tutte le fasi.

19.9 RUMORI E VIBRAZIONI

Come specificato nei paragrafi precedenti, l'area di studio ricade in zona considerata "Area industriale" come da DPCM 01/03/1991.

L'area d'intervento dista:

- circa 500 mt a Nord da SUD GAS;
- circa 800 mt ad Est da Vecchia Stabbali (B&B),
- circa 840 mt da ASD Circolo Ippico,
- circa 1,2 km dal resort SA Suites,
- circa 600 mt a SUD-Est da Spazio Natura (luogo all'aperto di trattenimento),
- circa 300 mt a SUD da Taurblok di Taurino R.,
- circa 570 mt da Monteco SpA.

A SUD a circa 200 mt scorre la Strada Comunale Via Falchi da cui si accede in Avicola Campiense.

Nella fase di costruzione saranno utilizzati attrezzi e macchinari che determineranno la produzione di rumori di tipo temporaneo. Saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari a minimizzare le emissioni sonore e saranno utilizzati strumenti a norma di legge.

Durante la fase di esercizio dell'allevamento, si ritiene che la zona d'intervento, non risentirà di particolari vibrazioni provenienti dalle operazioni di allevamento. I rumori che maggiormente potrebbero interessare sono riferiti ai ventilatori ed alle macchine/attrezzi accessori all'allevamento stesso.

Dai dati bibliografici emerge che la matrice rumore è trascurabile nella maggior parte degli allevamenti.



Fig. n. XX: Ubicazione dei recettori rispetto all'impianto allevatoriale.

L'analisi previsionale si è sviluppata prendendo in considerazione le principali sorgenti di rumore legate all'attività svolta.

Si fa presente che le uniche fonti di rumore dovute all'attività (post–operam) sono quelle prodotte dai ventilatori che saranno istallati sui lati dei capannoni.

La valutazione previsionale è stata eseguita mediante apposito software, considerando i valori di rumorosità emessi a 4 mt di distanza dai ventilatori .

I calcoli previsionali hanno determinato i valori riportati nella relazione tecnica previsionale di cui all'Allegato n. 5.

Concludendo è evidente che le emissioni sonore saranno al di sotto dei limiti applicabili.

Per questo è possibile affermare che l'impatto è nullo.

Pur considerando quanto esposto, in fase di esercizio saranno comunque effettuati dei rilievi di rumorosità per rilevare i valori dei decibel in corrispondenza del confine aziendale e valutare l'eventuale impatto acustico.

Per quanto concerne l'impatto acustico sulla fauna selvatica, si tratta di un impatto lievemente negativo limitato alle sole prime fasi di costruzione per un raggio di circa 200 metri dal punto di localizzazione dei macchinari il che determinerà l'allontanamento delle specie nidificanti. L'impatto sarà temporaneo e reversibile.

19.10 PAESAGGIO

Per quanto riguarda i potenziali effetti negativi dell'intervento sul paesaggio si riporta quanto segue.

Come si evince dalle simulazioni fotorealistiche tridimensionali, è possibile osservare che da un punto di vista percettivo, la costruzione dell'impianto non determinerà alterazioni dello skyline. La creazione di una cortina vegetale con specie autoctone, determinerà un significativa mitigazione della struttura.

Questa condizione vale per l'osservatore che si muove lungo Via Falchi per un raggio di circa 200 metri e per distanze minori.



Vista ingresso uffici e pavimentazione in cemento



Vista di uno dei capannoni di stabulazione esistenti



Vista ingresso locale di confezionamento uova ed uno dei capannoni di stabulazione



Vista Area 1 su cui sarà installato l'impianto di trattamento acque meteoriche e strada sterrata di ingresso allo stabilimento

Da distanze maggiori, sia per condizioni topografiche sia per la presenza di elementi ostativi, la struttura non è quasi mai visibile.

Comparto ambientale	**Settori ambientali**	**Indicatori**	**DPSIR**	**Ante operam**	**In itinere**	**Post operam**
Ambiente fisico	Paesaggio	Intrusioni percettive	S	0	N	0
		Criticità percettive	S	0	N	0
		Qualità percettiva	P	0	N	0

In base a quanto specificato, appare evidente che si tratta di un lieve impatto intrusivo rispetto alla fruizione percettiva e solo limitatamente da alcuni punti di vista. Tuttavia, grazie alle opere di mitigazione, l'intervento non crea deturpamento del quadro paesistico percepito in quanto:

- non si determinano alterazioni delle relazioni percettive per occlusione;
- non si interrompono relazioni visive;
- non si impedisce la percezione di parti significative della veduta.

In definitiva il progetto non determina un impatto significativo sul paesaggio in quanto consente la conservazione della qualità percettiva all'interno del bacino visivo.

19.2 RISCHI PER LA POPOLAZIONE

Il funzionamento dell'impianto non avrà effetti negativi sulla popolazione viste le adeguate distanze dal centro abitato. Comunque, anche per le abitazioni situate nelle vicinanze, non sono previsti fenomeni di emissioni (chimiche e fisiche) pericolose di alcun genere.

Sebbene l'attività di allevamento comporterà inevitabilmente un aumento al traffico veicolare locale attribuibile principalmente alla necessità di movimentazione degli animali, di rifornimento mangime e altre necessità, l'area è fornita di una adeguata rete viaria interna che supporta le esigenze di traffico dei mezzi leggeri e pesanti tali da non creare disagi per gli abitanti locali.

Pertanto, si ritiene che l'impianto non avrà impatti sulla popolazione.

20. OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

In base a quanto emerso dalle matrici di analisi, gli impatti sono relativi solo ad alcuni comparti ambientali e sono tutti di tipo lieve/trascurabile e si riferiscono solo in parte alla fase di esercizio dell'attività, ad eccezione della componente paesaggistica che rimane anche dopo le opere di ricomposizione ambientale, sebbene ridotta grazie alla creazione della cortina vegetale arborea. Le opere di mitigazione si riferiscono alle seguenti componenti:

- Suolo
- Paesaggio
- Rumore

20.1 Suolo e acque superficiali

L'occupazione del suolo da parte della struttura rimane comunque un parametro temporaneo, sebbene indeterminato ma pur sempre reversibile. Non sono possibili opere di mitigazione al riguardo.

Tutte le acque derivanti dall'attività saranno raccolte all'interno delle aree asservite alla struttura mediante apposite canalizzazioni e vasche di raccolta prima di essere adeguatamente e correttamente smaltite.

Fenomeni di contaminazione delle acque superficiali per effetto di spillamenti e/o spandimenti in fase di esecuzione delle attività di cantiere, potrebbero verificarsi solo in conseguenza di eventi accidentali dai mezzi usati.

In tal caso sono previste opportune misure precauzionali quali rifornimento dei mezzi operativi in area appositamente attrezzata, manutenzione ordinaria dei mezzi meccanici e periodica revisione dei circuiti oleodinamici delle macchine operatrici.

In aggiunta, si prevedono azioni di carico e scarico delle merci e del bestiame, lavori di manutenzione e rifornimenti, solo ed esclusivamente nei pressi di un'area impermeabile già esistente all'intero dell'azienda, il cui basamento impedisce l'infiltrazione di sostanze potenzialmente inquinanti per le acque superficiali e sotterranee, per il suolo e sottosuolo.

20.2 Paesaggio

Per ridurre l'impatto percettivo sul paesaggio, come già specificato, è prevista la creazione di una cortina vegetale con filare arboreo. La specie utilizzata sarà un agrumeto, che servirà a fungere da barriera visiva e da elemento naturale dell'area.

20.3 Rumore

Sebbene i dati bibliografici stabiliscano chiaramente che tale struttura non comporti impatti acustici, come ulteriore garanzia del mantenimento di basse soglie di emissioni sonore, si prevede comunque di adottare i seguenti accorgimenti per ridurre ulteriormente l'impatto legato al rumore in fase di cantiere:

- mantenimento in buono stato dei macchinari potenzialmente rumorosi;
- sviluppo nelle ore diurne delle attività;
- controllo delle velocità di transito dei mezzi;
- evitare di tenere i mezzi inutilmente accesi;

Inoltre, per quanto attiene alle attività allevatoriali, si prevede il monitoraggio del rumore con cadenza annuale.

21. CONCLUSIONI

Fattori	IN ITINERE	POST OPERAM
SUOLO	Lievemente negativo (t)	Nullo o indifferente
MORFOLOGIA	Lievemente positivo	Lievemente positivo
ACQUE SUPERFICIALI	Lievemente negativo	Nullo o indifferente
ACQUE SOTTERRANEE	Nullo	Nullo
CLIMA	Nullo	Nullo
FLORA	Nullo	Nullo
VEGETAZIONE	Nullo	Nullo
FAUNA	Lievemente negativo (t)	Nullo o indifferente
ECOSISTEMI	Lievemente positivo	Lievemente positivo
RUMORE	Nullo	Nullo
PAESAGGIO	Lievemente negativo	Nullo
POPOLAZIONE UMANA	Nullo	Nullo
RIFIUTI	Lievemente negativo (t)	Lievemente negativo
ACQUE METEORICHE	Lievemente negativo (t)	Lievemente positivo

Premesso che:

l'area di intervento non rientra all'interno di aree naturali protette e in particolar modo non è inclusa in:

- zone umide;
- zone costiere;
- riserve e parchi naturali;
- zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE quali pSIC, SIC e ZPS;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica.
- che l'area di intervento è collocata in un ambito territoriale prettamente rurale.

Considerando che:

- non costituisce rischio di inquinamento delle falde acquifere la pollina depositata in concimaia costruita con elementi che ne garantiscono la tenuta;
- non si avranno significative emissioni in atmosfera;
- non si daranno luogo a scarichi idrici di sostanze organiche ed inorganiche o pericolose in corsi d'acqua
- non si produrranno immissioni nell'ambiente esterno di rumori significativi, di vibrazioni, di radiazioni ottiche e termiche;
- non si daranno luogo ad elementi di perturbazione di processi geologici e geotermici;
- non si avranno alterazioni dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico- monumentali e culturali

Di conseguenza

- per quanto concerne il comparto acque sotterranee, non si prevedono impatti della falda
- per quanto concerne il comparto acque superficiali, si escludono impatti sulle acque torrentizie
- non si prevedono effetti negativi significativi sulla popolazione in termini di emissione di odori molesti in atmosfera e nell'ambiente, data la tipologia di impianto
- gli impatti lievemente negativi su suolo e fauna saranno comunque temporanei, reversibili e comunque poco significativi
- la portata degli impatti lievemente negativi e temporanei sul paesaggio percettivo è limitata ad un intorno molto ristretto dell'area di intervento

si ritiene che

- quantunque siano stati individuati impatti potenziali, gli effetti sui singoli settori ambientali risultano ad ogni modo minimi, temporanei e reversibili e che pertanto, non essendo duraturi, non saranno in grado di influenzare in modo negativo l'ambiente circostante;
- tutti gli interventi di ricomposizione, gli accorgimenti gestionali e le opere di mitigazione ambientale ridurranno ulteriormente gli impatti anzidetti.

In definitiva, dallo Studio Preliminare Ambientale, non emergono impatti negativi significativi, bensì modesti e temporanei e pertanto si ritiene che il progetto sia compatibile con il sistema ambientale locale.